

AMBIENTE

Gli esperti partono dalle proiezioni sull'aumento della popolazione: nel 2025 ci saranno 130 esemplari, di cui uno all'anno potrà essere problematico

Servono azioni proattive, per evitare che gli animali diventino confidenti, ma anche «una pianificazione delle misure d'intervento per prevenire i rischi di sicurezza»

«Orsi, l'abbattimento è un'opzione»

Rapporto Ispra e Muse sugli esemplari a rischio: «Casteller non idoneo»

CHIARA ZOMER

Gli orsi in Trentino sono destinati a raddoppiare, quindi aumenteranno anche gli esemplari problematici. Quanti? Presumibilmente uno all'anno. Quindi servono due cose: una strategia di gestione più attenta ma, dall'altra, protocolli e procedure per decidere la rimozione. E rimozione può significare anche abbattimento, perché il Casteller non può essere una soluzione. Il rapporto sugli orsi problematici in Trentino non piacerà agli ambientalisti e al contempo chiama l'ente pubblico alle sue responsabilità: il progetto sui plantigradi va gestito in modo proattivo, nella quotidianità, con atten-

L'assessore Zanotelli: «L'analisi risulta in linea con le conclusioni del documento redatto dalla Provincia»

zione, con risorse, con impegno. D'altronde quello elaborato da Ispra e Muse è un documento tecnico, pensato per dare risposte, al netto di posizioni ideologiche. Non deve piacere, deve spiegare. E ha spiegato.

Partendo dalla fotografia dell'esistente, il rapporto ricorda gli esemplari diventati famosi loro malgrado, dal 2009 ad oggi: 19 in tutto (costati un milione in indennizzi) ma non identici l'uno all'altro. Perché gli orsi problematici lo possono essere con grado diverso (su una scala da 1 a 19). Banalizzando un po', si dividono in due categorie: quelli confidenti, che non hanno paura dell'essere umano, e quelli che hanno attaccato l'uomo. I primi, molto spesso diventano confidenti a causa dell'uomo: su tutto, il fatto che vicino alle case trovano cassonetti in cui possono recuperare facilmente del cibo. Questi orsi si abituano: collegano l'uomo - o il suo odore - al cibo.

E poi ci sono gli orsi che attaccano. Ma qui la categoria è piuttosto ampia: ci sono gli orsi che attaccano perché presi alla sprovvista, femmine che difendono i piccoli. Se prima dell'attacco e dopo l'attacco quell'orso non ha rapporti con l'uomo, non si avvicina, mantiene un comportamento schivo, para-

dossalmente potrebbe essere meno pericoloso di un plantigrado che continua ad avvicinarsi. Insomma, per ogni episodio, serve capire bene cosa sia accaduto.

Quanto al futuro, Ispra e Muse partono dai numeri: la popolazione degli orsi crescerà in modo sensibile. Nel 2025 saranno circa 130. Quanto agli esemplari problematici - tra potenzialmente pericolosi e ad alto rischio - saranno grosso modo uno all'anno. Per prevenire incidenti, quindi, serve una gestione proattiva della popolazione, prevenendo soprattutto lo svilupparsi di comportamenti confidenti eliminando le fonti di cibo accessibili agli orsi vicino alle case: nelle zone dove c'è l'orso, andrebbero cambiati tutti i cassonetti in due anni. E poi servono azioni reattive, in caso di problemi: davanti ad un orso confidente si deve intervenire subito con un'azione di dissuasione (con luci, pallottole di gomma e altre strategie). Ma se nulla funziona, serve immaginare una rimozione. E su questo il rapporto è netto: il Casteller (per il quale la Provincia ha nei giorni scorsi stanziato 630 mila euro per adeguare il recinto) non è una soluzione. Il rapporto spiega infatti che lì gli orsi «non si trovano in condizioni idonee per garantirne il benessere, a causa della limitata disponibilità di spazi e della forzata convivenza dei vari animali presenti in spazi limitati, che non rispetta le esigenze etologiche della specie e che potrebbe portare ad interazioni aggressive tra gli orsi».

Per questo il rapporto apre all'abbattimento: «Si ritiene che l'abbattimento potrà, nei casi in cui le azioni di prevenzione e dissuasione risultassero inefficaci, diventare un'opzione necessaria e inevitabile, rendendo ineludibile che si definiscano in modo rigoroso condizioni di attivazione, percorsi autorizzativi, protocolli operativi e verifiche indipendenti degli iter di tali azioni».

Parla di rapporto importante l'assessore all'agricoltura Giulia Zanotelli, perché «risulta sostanzialmente in linea con le conclusioni del documento redatto dalla Provincia, confermando che la rimozione mediante abbattimento di determinati soggetti problematici diventa un'opzione necessaria ed inevitabile. Sono in corso di definizione le attività 2021 che vedranno il rafforzamento di alcune misure e l'implementazione di progetti legati alla comunicazione e alle opere di prevenzione».



Un'orsa con i suoi cuccioli: quando si vede da lontano, va lasciata stare. Potrebbe spaventarsi ed essere aggressiva per difendere i piccoli

PROTESTA

La campagna internazionale di Oipa. Con loro Degasperi e Coppola

«Liberiamo M49 e gli altri due»

Al terzo venerdì di manifestazione sotto le finestre del Palazzo della Provincia di Trento, organizzato nella mattina di ieri, gli attivisti dell'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) di Trento hanno annunciato il lancio di una campagna internazionale per la liberazione dei tre orsi rinchiusi nel centro faunistico del Casteller. La decisione, hanno riferito i portavoce locali dell'associazione animalista, è stata presa a seguito della decisione del Consiglio di Stato di respingere la richiesta di annullamento delle ordinanze di cattura dell'esemplare M49.

Contestualmente, i consiglieri provinciali Lucia Coppola (Futura) e Filippo Degasperi (Onda civica), presenti per la prima volta all'iniziativa di protesta, hanno comunicato l'intenzione di scrivere al ministro dell'ambiente Sergio Costa per chiedere una presa di posizione netta sulla condizione di cattività degli orsi del Casteller, avviando anche un percorso di sensibilizzazione e coinvolgimento della politica cittadina. «Sfortunatamente - hanno spiegato i portavoce dell'organizzazione Ornella Dorigatti e Marco Ianes - la decisione



I manifestanti con Coppola e Degasperi

del Consiglio di Stato apre la strada ad ulteriori provvedimenti drastici, legittimando di fatto un operato che non ha nulla di scientifico. Si è sdoganato un sistema politico sordo e cieco, che continua parlare di abbattere e recludere, invece di progettare sistemi sostenibili a favore del rispetto della biodiversità. Come attivisti stiamo progettando la creazione di un comitato internazionale aperto a tutte le associazioni ambientaliste e animaliste, ma anche a tutti i cittadini che vorranno attivarsi, per promuovere un cambiamento

nell'approccio alla gestione degli orsi, partendo proprio con la liberazione degli animali del Casteller». Il comitato, a quanto riportato, avrà come base una pagina che verrà lanciata su «Facebook» nei prossimi giorni, denominata «Bears and others». L'iniziativa digitale sarà tuttavia solo l'avvio dell'attività della nuova associazione, per cui ci si immagina un organismo costituente. Coppola e Degasperi seguiranno invece la strada politica, cercando di coinvolgere nuovamente il ministro Costa, facendo leva sul fatto che la tutela e la conservazione dell'orso è competenza diretta del ministero. «Dopo aver presentato una quindicina di documenti di merito, tra mozioni e interrogazioni, in Consiglio provinciale - ha precisato Coppola - cerchiamo un'interlocuzione diretta con il ministro, per chiudere una volta per tutte il recinto del Casteller che, dopo averlo visitato, ho denominato la Guantanamo degli orsi». Degasperi, invece, ha chiesto anche una presa di posizione da parte del sindaco di Trento Franco Ianeselli, dato che il centro faunistico insiste sul territorio comunale.

L. B.